

UST CISL BRESCIA

ASSEMBLEA
ORGANIZZATIVA

cambiare
sperimentare
migliorare

Brescia CA' NOA 4 ottobre 2007

Oggi abbiamo il compito di parlare di noi, di confrontarci su quello che siamo, su come ci vediamo, su come ci vedono gli altri e su quale strada scegliere per andare avanti, per superarci.

Riflettiamo sui temi specifici dell'assemblea senza dimenticarci lo scenario più generale nel quale siamo chiamati ad operare: crescita economica, coesione sociale, globalizzazione, immigrazione, sicurezza dei lavoratori sul lavoro.

E su tutto, la difficoltà di salari e pensioni a soddisfare i bisogni primari di molte famiglie di lavoratori e pensionati. Senza dimenticare l'impegno sul fronte della non autosufficienza, realtà che riguarda molte persone nella nostra provincia, non solo anziani.

La nostra Assemblea cade nel bel mezzo di un grande sforzo organizzativo che richiede tutta la nostra volontà, il nostro impegno, la nostra determinazione. Ogni giorno abbiamo assemblee nei luoghi di lavoro per spiegare, discutere e votare i contenuti dell'accordo su welfare e pensioni dello scorso luglio. Io non mi stanco di ripetere che questo è forse il primo accordo concertativo che dà qualcosa ai lavoratori e pensionati, che non chiede e non porta via nulla. Sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Personalmente spero che i lavoratori non cadano nella rete qualunquista e rinunciataria di quelli a cui non va mai bene niente, ma che non fanno una proposta sensata che è una.

Un amico mi ha regalato un libretto intitolato "Lettere dalla Kirghisia". È una raccolta di lettere scritte e spedite da un paese immaginario, che l'autore sogna di visitare per caso, e non lasciare mai più. Un paese dove gli uomini vivono secondo ritmi e modi migliori, assolutamente naturali, elementari. In Kirghisia nessuno lavora più di tre ore al giorno e il resto del tempo lo dedica alla vita, ai suoi interessi, a ciò che gli piace fare. Quando un qualsiasi cittadino compie i 18 anni gli viene regalata una casa. Non ci sono disoccupati in questo paese immaginario, non ci sono

problemi. E' un libretto che vi consiglio. Poche righe e si vola, si fugge altrove, si torna ad usare l'immaginazione.

Ecco, io ho l'impressione che i tanti sapientoni che ci danno addosso perché abbiamo raggiunto un accordo con il Governo su questioni di enorme rilievo per noi, i nostri iscritti e tutti i cittadini, ho l'impressione – dicevo – che questi signori abbiamo in mente la Kirghisia quando vanno in televisione o in assemblea a dire che “ci vuole ben altro” rispetto a quanto ottenuto il 23 luglio.

Un giornalista mi ha chiesto ieri come stanno andando le assemblee. Stiamo lavorando perché vincano il buon senso e la responsabilità. Sappiamo che è difficile, perché le favole incantano mentre la realtà ha bisogno di tutta la nostra volontà per essere affrontata, ma siamo fiduciosi.

Tutto quello che facciamo deve confrontarsi dentro una prospettiva diversa da quella locale, quanto meno europea. Dobbiamo entrare nell'ordine di idee che l'azione di tutela del singolo lavoratore oggi è influenzata anche da indicazioni esterne al territorio, provenienti della più ampia comunità alla quale apparteniamo, senza per questo dimenticare quello che tocca fare a noi a livello territoriale.

Il modello a cui facciamo riferimento è quello che vede a pieno titolo il coinvolgimento dei corpi intermedi della società civile nelle scelte strategiche a tutti i livelli.

Il riflesso concreto che le indicazioni comunitarie imprimono alle politiche nazionali ci impongono di porvi maggiore attenzione anche al nostro livello: le indicazioni di oggi, saranno domani leggi nazionali e ci raffigurano il prossimo quadro normativo, un quadro che dobbiamo essere in grado di leggere, interpretare, modificare.

Dobbiamo introdurre una capacità contrattuale europea se vogliamo ottenere un migliore trattamento per i lavoratori, a partire dal salario, dal contrattare con le multinazionali causa della deregulation dei mercati, promotrici della corsa al ribasso.

Se le imprese non hanno più frontiere, allora nemmeno i nostri poteri contrattuali devono fermarsi al confine. Abbiamo bisogno di un sindacato almeno europeo che sappia coniugare l'iniziativa sui grandi temi con l'azione contrattuale, come peraltro già avviene, anche se solo per le grandi imprese, con i Comitati Aziendali Europei.

Un'azione che deve mirare soprattutto alla crescita del tasso di occupazione, così come fissato dagli obiettivi di Lisbona e dall'accordo del 23 luglio 2007, soprattutto per le donne, in particolare nel nostro Paese dove il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa.

Prendere coscienza di questa realtà ha ricadute culturali importanti, che ci riguardano anche come organizzazione. Il Consiglio generale confederale nazionale del febbraio di quest'anno, ha deliberato la modifica del regolamento per l'inserimento di almeno una donna nelle segreterie delle Unioni e delle Federazioni di Categoria, a tutti i livelli. E' un norma che ha valenza organizzativa e politica, che va accolta e applicata. Cosa che entro breve tempo faremo anche per la Segreteria dell'Unione Territoriale di Brescia.

Una valorizzazione che può tradursi col tempo in un equilibrio dei quadri, in una maggior fiducia e spinta all'azione dei coordinamenti femminili, nella presenza costante non formale del tema delle pari opportunità nelle discussioni e nelle rivendicazioni della nostra organizzazione sui temi che più da vicino toccano le donne. Decisivo è dunque il ruolo del coordinamento femminile, che deve proseguire nel proprio lavoro di analisi per dare un reale apporto alle politiche portate avanti dalla nostra organizzazione.

In parallelo alla discussione sui temi e sui problemi che investono la nostra Organizzazione a Brescia, si è aperto il dibattito sul futuro gruppo dirigente della Cisl Lombarda. Ci si domanda chi può al meglio raccogliere il testimone del Segretario generale Carlo Borio, al quale va il nostro ringraziamento per il lavoro che ha svolto in questi anni alla guida della Cisl regionale.

Permettetemi di aggiungere qualche parola che non c'entra niente con le vicende sindacali ma che attiene ai rapporti umani che andiamo costruendo nella nostra vita sindacale. Come sapete Carlo è stato colpito da un grave lutto e noi vogliamo far giungere a Carlo anche dalla nostra Assemblea un abbraccio fraterno e il calore di una amicizia che sa tessere conforto, solidarietà.

La Cisl Lombarda sempre di più avrà in futuro davanti a sé sfide impegnative, che le verranno da dentro l'Organizzazione e ovviamente anche dal mondo delle istituzioni, dell'impresa e da una straordinaria frammentazione del sociale organizzato. Come ci si attrezza per rispondere a queste sfide non è dunque risposta di poco conto.

Nella discussione in atto sono presenti due posizioni: la prima fa riferimento alla proposta della Segreteria Regionale che prevede una soluzione di continuità da qui al Congresso con una semplice integrazione della Segreteria; la seconda è sostenuta da qualche Unione Territoriale e da qualche Categoria regionale.

Come CISL Bresciana siamo "più vicini" alla proposta della Segreteria Regionale che mette in campo un "autorevole ed esperto" dirigente quale prossimo Segretario Generale, anche se abbiamo formulato la nostra perplessità sul fatto che si tratti di un incarico circoscritto alla scadenza congressuale. Un Segretario Generale eletto con questo vincolo rischia di essere poco autorevole all'interno dell'Organizzazione e poco rappresentativo all'esterno.

Comunque i lavori sono in corso e nel prossimo incontro del Comitato Esecutivo Regionale, già convocato per il 15 ottobre, continua la discussione al fine di

individuare la migliore soluzione possibile per la CISL Lombarda, una soluzione che passa attraverso il coinvolgimento dei gruppi dirigenti di tutte le Ust e le Categorie regionali.

LA NOSTRA CISL CONOSCERSI...

Per conoscere la Cisl bresciana è utile dare uno sguardo ai numeri che la compongono. A cominciare da quelli un po' più sconosciuti.

Tra dirigenti, operatori politici e tecnici dell'Unione, delle Categorie, degli Enti, delle Associazioni e dei Servizi, insomma, tutti noi, il numero delle persone che stabilmente lavorano nei tre piani della nostra sede sono 160, distribuite in 27 diverse realtà operative.

Una fotografia di un certo significato ci viene anche dalla lettura e dal confronto dei numeri del tesseramento. Dal 2003, anno della precedente Assemblea organizzativa, ad oggi, l'andamento complessivo delle adesioni è stato in lieve ma costante aumento.

Nel 2003 eravamo in **86.259**; l'anno successivo **87.572**; nel 2005 **88.438**.

Con la chiusura del tesseramento 2006 siamo andati vicino a quota 90.000, per chi ama la precisione dirò che gli iscritti sono 89.604.

A questo trend di crescita tutti i settori hanno dato il loro contributo, pur in concomitanza di crisi aziendali e di settore.

L'attività del nostro sindacato, la proposta che portiamo nei luoghi di lavoro e nelle Leghe riscuote interesse assicurando stabilità in alcune federazioni e incrementando le adesioni in altre, sia nei servizi, nell'industria, nel pubblico impiego, nell'edilizia e nell'agricoltura.

...E RIAPPROPRIARCI DELLA NOSTRA IDENTITA'

E' necessario sempre più riuscire a comunicare l'identità dell'organizzazione e il mondo dei servizi associati.

In questa direzione è importante continuare a confrontarci sui temi della comunicazione, del monitoraggio delle attività dei servizi, delle modalità per sviluppare sinergie all'interno del sistema Cisl tra parti politiche e settori operativi.

La premessa è quella di mettere reciprocamente a disposizione creatività, capacità, competenza e buone prassi, che possono da un lato facilitare l'azione locale e dall'altro creare maggiore omogeneità.

E' comunque indispensabile accompagnare questo aspetto di confronto operativo con una spinta alla formazione, per riflettere e ripensare non i nostri valori ma il modo di concretizzarli e contestualizzarli oggi.

Dobbiamo valorizzare la "*cultura della confederalità*", elevando il livello di analisi degli aspetti problematici, delle opportunità del territorio e la conseguente proposta Cisl, portata avanti insieme dalla Confederazione e dalle Categorie di volta in volta direttamente interessate.

Si tratta di sviluppare momenti di elaborazione di politiche comuni alle Categorie, che sostengano la Confederazione nel proporsi al territorio e incoraggino la relazione e la sinergia tra Federazioni su temi condivisi, realizzando nei fatti la dimensione della confederalità, ritagliando nella quotidianità dell'azione sindacale spazi di confronto all'interno degli organismi politici.

Questo significa anche marcare l'identità, l'autonomia di elaborazione e l'appartenenza ad un sindacato che fa del dibattito il proprio strumento operativo, e lo

evidenzia nella coerenza e nella sinergia con le quali si propone al territorio, e riesce ad ampliare e rendere più solida la rete con le altre associazioni di rappresentanza.

Questo è tanto importante quanto più si evidenzia la difficoltà di lavorare da soli: l'opportunità del confronto deve essere creata negli organismi politici, ma anche ricercata a livelli più alti perché rimanga elevato il contenuto motivazionale che viene quotidianamente speso nella gestione dell'ordinaria attività.

Il contenuto motivazionale non è dato una volta per sempre, ma va alimentato, rinverdito e rafforzato attraverso corsi di formazione ed occasioni di ascolto ed approfondimento con appropriate iniziative alle quali tutti coloro che operano nella CISL e per la CISL devono sentirsi in dovere di partecipare.

Confederazione/Categorie/Servizi

Centrale oggi è puntare l'attenzione sul rapporto tra Confederazione, Categorie e Servizi.

La realtà delle Categorie ha bisogno d'essere ripensata. E' diffusa la consapevolezza che occorre ormai andare oltre i confini tradizionali perché di fatto non rappresentano più la realtà, essendo diventati più labili e indefiniti.

Un superamento che può essere formalizzato seguendo la strada degli accorpamenti guidata da criteri di affinità operativa sostanziale, di settore, più che da prospettive di acquisizione di maggiore massa critica all'interno dell'organizzazione.

Un superamento che però può seguire anche la via alternativa di operatori intercategoriale, dei processi consortili tra categorie, possibili sia all'interno della stessa unione tra federazioni, sia a scavalco su territori limitrofi: una collaborazione

che è solidarietà interna e opportunità soprattutto per le federazioni più piccole o in difficoltà.

Per facilitare i passaggi degli operatori tra Categorie diverse bisogna adottare un unico regolamento economico, valido su tutto il territorio regionale e per tutti i dirigenti e gli operatori, politici e tecnici.

Ma a livello operativo locale si pongono anche altre questioni:

- si pone il problema della tutela sempre più rivolta al singolo lavoratore nel mercato del lavoro e contemporaneamente anche al gruppo di lavoratori nell'azienda.

Assicurare continuità di tutele e di reddito nella flessibilità del mercato del lavoro è un obiettivo che come sindacato dobbiamo perseguire.

E' necessario identificare anche attraverso la trattativa locale, una soglia di tutela comune, una base che dia dignità e "capacità" sociale a tutti i lavoratori, intendendo la capacità di essere cittadini nel contesto in cui si vive, da soli, con la propria famiglia, la possibilità di avere aspirazioni, di fare progetti e poterli realizzare;

- si pone il problema della contrattazione settoriale nell'artigianato sul territorio e della gestione dei rapporti bilaterali: è necessario far chiarezza sulle competenze confederali e di categoria, affinché la gestione sia univoca e si evitino incongruenze ed incoerenze deleterie per la trattativa stessa, generatrici di contrapposizioni che possono condurre al blocco delle iniziative;
- si pone il problema di come ampliare la bilateralità a livello territoriale;
- così come ci si pone la questione di come ampliare la platea dei lavoratori che oggi sono esclusi dal secondo livello di contrattazione, una situazione inaccettabile perché in questo modo a trarre vantaggio delle performance aziendali sono solo le imprese;

- si pone il problema di come continuare la positiva esperienza del finanziamento e della gestione a livello locale delle casse in deroga che ci ha visti protagonisti nella sua attuazione e che ha portato risultati importanti per tanti lavoratori e lavoratrici della nostra provincia.

Su queste scelte incide sicuramente il tema della ripartizione delle risorse.

Esistono dei margini per migliorare l'utilizzo delle attuali risorse categoriali/territoriali e crediamo di averne usati almeno alcuni.

In questi anni abbiamo lavorato e discusso molto nel comitato esecutivo dell'UST con momenti di analisi dei costi e dei loro riflessi sui bilanci che hanno portato a definire con precisione la ripartizione delle spese gestionali per la sede centrale e per quelle periferiche e abbiamo colto tutte le opportunità per abbassare i costi gestionali.

Ma questo non basta. I costi dell'attività sono tanti e tali che questa solidarietà interna non riesce ad essere percepita come significativa nella quotidianità del lavoro nelle Categorie.

L'applicazione al nostro interno del valore di solidarietà fra lavoratori che ha fatto nascere il nostro sindacato, non vede sufficiente reciprocità sia tra le Categorie che tra Categorie e Confederazione, ed è in questa logica ed in questa direzione che va la proposta di costituire la CASSA UNICA nell'UST di Brescia.

Si badi bene che non è una invenzione nostra: è una proposta contenuta nelle linee guida elaborate dalla Confederazione e offerta alla discussione delle assemblee organizzative ai vari livelli.

Rilancio questa idea nella speranza che un confronto aperto consenta di superare pregiudizi e opposizioni di alcune Categorie, anche nella nostra UST.

CASSA UNICA non significa essere espropriati delle proprie risorse, oppure perdere l'autonomia decisionale nell'impiego delle stesse: l'una e l'altra rimangono di "esclusiva competenza delle Categorie".

CASSA UNICA significa applicare al nostro interno la solidarietà, la reciprocità fra le Categorie, e tra Categorie e Confederazione, un valore che fin dalle origini ha fatto nascere tante esperienze positive nella Cisl.

Troppi dirigenti parlano della questione senza conoscere esattamente come funziona il meccanismo, oppure ne parlano senza valutare e considerare il valore della solidarietà come elemento fondativo e costitutivo della CISL.

Altro strumento per un migliore utilizzo delle risorse oggi disponibili nell'organizzazione è quello di centralizzare in un unico ufficio l'elaborazione e la gestione dei bilanci di tutte le categorie e dell'Ust. Noi siamo convinti che, così facendo, si realizzerebbero consistenti risparmi per tutti che potrebbero essere spesi con maggiori profitti per l'organizzazione. La proposta di creare un unico centro di elaborazione e gestione dei bilanci l'abbiamo formulata qualche anno addietro, per la verità con scarsi risultati ma riteniamo anche che vada ripresa.

Poche risorse, poco tempo, più incarichi cumulati sui medesimi quadri, condizionano la possibilità/capacità di coinvolgimento per formare nuovi delegati e per svolgere adeguata attività.

E' indispensabile rivedere la ripartizione delle risorse dai livelli superiori dell'organizzazione, confederali e categoriali, verso i Territori perché è **quì** che si svolge l'attività più capillare e dispendiosa, è **quì** che si deve investire per la crescita quantitativa degli iscritti e per la crescita qualitativa dei quadri, è **quì** che si ha la possibilità di ricercare il necessario ricambio generazionale.

Positivo è quanto abbiamo fatto in Lombardia in merito alla costituzione di un fondo regionale, finanziato dalla USR, dalle Categorie regionali, dalle UST e dalla FNP, preposto al finanziamento di progetti territoriali intercategoriale, selezionati sulla base di criteri oggettivi e verificabili, finalizzati al tesseramento.

Come ulteriore aspetto della questione economica, vorrei sottolineare l'incongruenza della disparità nella contribuzione degli iscritti aderenti a Categorie diverse.

Se un iscritto alla Cisl è tale, fatta salva l'area della precarietà, è conseguente all'equità che proclamiamo su altri tavoli che tutti contribuiscano ugualmente in percentuale sul proprio reddito.

La crescita che vogliamo realizzare nasce dalla consapevolezza :

- dei cambiamenti sociali,
- dei cambiamenti del mondo del lavoro,
- delle mutate esigenze dei cittadini;

cambiamenti ai quali dobbiamo necessariamente rispondere:

- rinnovandoci,
- sperimentando opportunità diverse,

avendo il coraggio anche nelle Categorie, di puntare oltre il limite dei "propri" iscritti, investendo per la crescita complessiva della Cisl.

Ed in questo trovano spazio le associazioni ed i servizi che rappresentano tasselli importanti del sistema Cisl di tutela all'iscritto ed al cittadino; una tutela che è sempre più individualizzata perché sempre più specifici e diversificati sono i bisogni posti ai nostri sportelli.

Ma la nostra risposta, pur pertinente e calata sulle esigenze che il singolo pone, non può limitarsi alla presa in carico dello specifico problema ma deve rimandare al sistema associativo di cui i servizi stessi sono parte.

Ed in questo i nostri servizi devono essere realmente ancora di più impegnati a fare la proposta associativa che spesso viene accettata e diventa permanente adesione all'organizzazione.

Quindi i valori che hanno sorretto la Cisl come sindacato, devono passare anche attraverso i suoi servizi verso il cittadino che li richiede e li riceve, trasformandosi in veicolo di proselitismo, legato prima all'opportunità poi alla consapevolezza.

Servizi il cui costo, a carico di coloro che a noi si rivolgono, deve rimanere differenziato tra iscritto/non iscritto, superando anche la logica dei servizi gratuiti in vigore per alcune categorie che drenano importanti risorse all'organizzazione e creano disparità tra lavoratori di settori diversi che versano uguali quote di iscrizione alla CISL.

Inoltre nel fissare le tariffe di accesso ai servizi va altresì tenuto conto anche delle tariffe in vigore nel mercato esterno ciò al fine di non fissare importi largamente superiori e quindi finire "fuori mercato".

La nostra proposta si fa forte di un presupposto indispensabile: la reciproca collaborazione e l'indispensabile intreccio tra Categorie, Servizi, Enti, Associazioni e la solidarietà tra lavoratori, tra persone occupate in settori diversi, unite nella costruzione graduale di un sistema CISL per realizzare una maggiore giustizia sociale.

Siamo coscienti che tutti i traguardi che tutelano ed ampliano i diritti acquisiti sono raggiungibili non come singoli ma come comunità che persegue, da diversi punti di vista, il medesimo obiettivo.

E' ormai in dirittura di arrivo e di prossima attivazione **l'anagrafe degli iscritti**, strumento indispensabile per realizzare quella sinergia tra Associazioni e Categorie che può condurre dall'adesione alla singola associazione all'adesione alla federazione di riferimento e viceversa, in un sistema di convenzioni e reciprocità che fa crescere l'intera Cisl.

Avere un'anagrafe degli iscritti significa infatti disporre di dati per leggere la realtà, significa avere gli strumenti di analisi per sviluppare politiche basate su elementi concreti.

Il primo indispensabile pezzo di questo mosaico è costituito dall'anagrafe unica dei dirigenti e quadri territoriali di categorie, enti ed associazioni e non si sottovaluti l'importanza del recapito telefonico o dell'indirizzo di posta elettronica: sono i mezzi più rapidi ed efficaci per diffondere informazioni e documenti, per creare, a basso costo, uno scambio veloce ed efficace.

Per questo abbiamo colto l'occasione dell'obbligo di adeguamento al Decreto Legge 196, la legge sulla privacy, per predisporre una rete informatica interna dotata di apparecchiature di protezione con un sistema di controllo degli accessi, programmi ed applicazioni realizzati ed installati in modo da non poter essere usati se non da utenti riconosciuti.

E' quindi possibile procedere a realizzare una anagrafe condivisa degli iscritti in cui tutte le categorie devono dedicare il massimo dell'attenzione e dell'impegno.

Affinché ciò si realizzi, non possiamo certamente permetterci di perdere altro tempo e buttare via altre risorse.

Se vogliamo, come è necessario, allargare la tutela dal luogo di lavoro al mercato del lavoro, non è certo possibile lasciare a compartimenti stagni il nostro archivio iscritti, che è la storia dei lavoratori che alla Cisl si associano, la storia dei loro bisogni, la storia della domanda di servizi che hanno rivolto alla nostra struttura.

Ed infatti la prospettiva successiva alla quale dobbiamo mirare è quella della tracciabilità dell'iscritto e dell'utente dei servizi, che è sempre un iscritto potenziale.

E' uno strumento indispensabile:

- per le scelte organizzative;
- per quelle legate alla formazione;
- per la capacità di comunicare efficacemente;
- per l'investimento rispetto a territorio/strumenti/sviluppo di nuovi servizi;
- per conoscere la quantità e qualità delle esigenze che ci vengono evidenziate;
- per analizzare tempi e modi della nostra risposta;
- per migliorare sempre più la qualità delle tutele ai lavoratori e ai pensionati.

Quella dei nostri Servizi deve diventare una vera e propria rete di solidarietà.

Sì, anche con i Servizi si fa solidarietà.

Noi vogliamo sostenere chi è in difficoltà: ecco quindi la rosa di servizi che vengono offerti dal patronato INAS.

Vogliamo offrire strumenti per contenere gli oneri dovuti nel disbrigo di pratiche che non tutti sono in grado di elaborare da soli: rispondiamo con il CAAF.

Vogliamo accompagnare i giovani offrendo loro informazione e formazione per l'inserimento nel mondo del lavoro: questo è lo IAL.

Vogliamo assistere i lavoratori e pensionati nella difesa dei loro diritti di consumatori: lo facciamo attraverso l'**ADICONSUM**.

Vogliamo promuovere il diritto ad avere una casa e a difesa dell'inquilino: per questo abbiamo il **SICET**.

Vogliamo tutelare i lavoratori e le lavoratrici quando i loro diritti vengono calpestati: ed è l'attività dell'**UFFICIO VERTENZE**.

Vogliamo assistere i lavoratori stranieri nelle pratiche relative ai permessi di soggiorno, condizione indispensabile per l'inserimento al lavoro nella legalità: lo facciamo attraverso **l'ANOLF** e le sinergie che l'Associazione ha attivato con il Patronato Inas. E' comunque necessario trovare una stabilità di collaborazione che sostenga ulteriormente l'azione di proselitismo degli immigrati. In particolare per la crescita ulteriore dell'Anolf è indispensabile che tutti gli operatori INAS si rendano disponibili all'attività ed in tutte le sedi si adoperino per la proposta di adesione all'Anolf, così come per l'adesione alle categorie.

Vogliamo aiutare ed assistere i giovani che entrano nel mondo del lavoro con contratti brevi, con vincoli di flessibilità, con minori tutele e garanzie rispetto al lavoro a tempo indeterminato: l'**ALAI** è stata costituita per questo.

Oggi siamo chiamati ad una rinnovata sfida con la ricerca di un nuovo operatore dopo che la nostra Maria Vittoria, alla quale va un grande grazie per come ha gestito e fatto crescere questa realtà dentro la Cisl bresciana, è stata chiamata all'ALAI regionale.

Siamo consapevoli della necessità di proseguire sulla strada intrapresa ed è per questo che daremo continuità al progetto investendo risorse in questa direzione. Grande è l'impegno che la Segreteria dell'UST sta mettendo in campo per dare continuità a questa realtà: si tratta però anche di sviluppare maggiormente la collaborazione con le Categorie, anche del settore del pubblico impiego.

Al nostro interno va definita una volta per tutte la questione relativa alla rappresentanza di questi lavoratori, superando la diatriba ricorrente tra ALAI e Categorie;

Ma noi vogliamo anche formare, informare ed assistere con esperti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sul lavoro: come fa lo **sportello 626**.

E vogliamo fornire alle lavoratrici e ai lavoratori dell'artigianato una maggior conoscenza dei diritti e delle opportunità che derivano dai contratti collettivi regionali e nazionali, delle prestazioni erogate dall'Ente lombardo bilaterale dell'artigianato (Elba), del fondo per la pensione complementare: tutto questo è fatto attraverso lo **SPORTELLO ARTIGIANI**.

Vogliamo assistere le famiglie dei lavoratori e pensionati nel disbrigo delle pratiche e nella tenuta delle buste paga per le badanti: se ne occupa il nostro **CALF**.

Vogliamo promuovere il turismo sociale: lo facciamo con **UNITOUR**.

La solidarietà non si esaurisce ovviamente nel Servizio, ma si alimenta nel modo in cui il Servizio viene reso.

A tutto ciò va aggiunto molto altro ancora. Solidarietà, per noi, vuol dire infatti affiancare con competenza e tempestività i lavoratori attraverso le trattative con la controparte e tutelarne gli interessi nelle vertenze di lavoro, come fanno tutte le categorie, attivi e pensionati; vuol dire confrontarsi con gli altri attori sociali ed istituzionali per rendere migliore l'ambiente in cui tutti i cittadini vivono, come fa l'UST; significa mobilitarsi contro l'ingiustizia che schiaccia i diritti dell'uomo anche in altri Paesi del Mondo ed attivarsi affinché soluzioni pacifiche vengano individuate e perseguite, come compito che è in carico a tutti, UST e categorie.

Credo quindi che sia la spinta ideale che la concretezza delle azioni, motivino ampiamente la scelta di partecipare all'attività della CISL.

Proprio per la concretezza che questi valori portano nella tutela, dobbiamo impegnarci maggiormente per informare meglio i delegati e gli iscritti delle potenzialità offerte dai servizi CISL perché possano evidenziarne l'utilità e la potenzialità e vi si riferiscano per i problemi che sicuramente riscontrano nel quotidiano, e adoperare come prassi la modalità di invitare i responsabili dei Servizi, Enti ed Associazioni a partecipare ai direttivi di categoria ed alle assemblee dei delegati.

Dobbiamo concentrarci di più del rapporto tra Servizi, che vede l'esigenza di competenze approfondite capaci di realizzare accoglienza.

Il gioco di squadra deve coinvolgere ogni Servizio, ogni Associazione.

Nel rispetto dei ruoli e delle competenze, è indispensabile però far crescere una mentalità ed una modalità di lavoro in rete, valorizzando le persone che lavorano al nostro interno, sollecitando ed ascoltando come dirigenti Cisl le proposte operative che derivano dalla quotidiana constatazione della difficoltà, e leggendovi le opportunità di cambiamento e sviluppo.

La formazione comune degli operatori dei servizi è sicuramente uno strumento possibile, che potremmo anche sperimentare; si sottolineano gli aspetti di competenze tecniche mentre più spesso si potrebbero affrontare i temi dell'accoglienza, dell'ascolto, della relazione e comunicazione con l'obiettivo preciso di migliorare la qualità del servizio.

Abbiamo tutte le carte in regola per giocare un ruolo importante attraverso i servizi, per dare l'opportunità agli iscritti alla Cisl ed ai cittadini di rendersi attori protagonisti

della propria condizione sociale all'interno del territorio, sfruttando il ventaglio di servizi che il sistema Cisl ha negli anni sviluppato.

Nello stesso modo dobbiamo impegnarci a valorizzare la presenza delle Associazioni e sostenere il loro appartenere alla Cisl, prima di tutto attraverso la partecipazione agli organismi, successivamente promuovendo lo sviluppo di convenzioni dalle categorie alle associazioni e reciprocità dalle associazioni alle categorie in informazioni, consulenza, opportunità di proselitismo.

Chi viene accolto nei nostri locali, è alla Cisl, chi si associa, si associa alla Cisl.

Quindi riconosciamo come valore l'impegno e la competenza professionale delle persone che lavorano nei nostri servizi e fanno consulenza nelle nostre associazioni.

Facciamolo con l'incoraggiamento, con la vicinanza, con la collaborazione che è di per sé segno importante di stima e apprezzamento.

Per questo li abbiamo voluti partecipi qui oggi con noi anche perché cresca in loro la consapevolezza che svolgono il loro lavoro nella CISL e per la CISL, insomma, sono degli operatori tecnici in un sindacato, ed è questo quello che noi vorremmo realizzare.

Il lavorare assieme è il miglior modo di integrare i servizi nella vita e nello spirito della confederazione.

In questa logica vorremmo programmare annualmente una riunione apposita dell'Esecutivo con i dirigenti dei Servizi, Enti e Associazioni.

Territorio

E' importante la capillarità della presenza della CISL e dei suoi servizi sul territorio.

Attraverso le sedi ed i molti recapiti, in collaborazione con la FNP già offriamo agli associati la possibilità di rivolgersi ai nostri sportelli nella zona di residenza.

Abbiamo affrontato e risolto tutti insieme, in molte realtà, la sfida di avere a disposizione sedi più funzionali, in cui le categorie trovano spazi adeguati per la propria attività, anche se questo ha comportato un aumento complessivo dei costi che speriamo di recuperare con la crescita degli iscritti e con l'aumento del numero delle pratiche da svolgere.

Credo non sia possibile migliorare ulteriormente la capillarità della nostra presenza sul territorio senza correre il rischio di incidere in modo negativo sulla qualità e continuità del servizio erogato soprattutto dal Patronato e dal Centro di Assistenza Fiscale.

Ma i servizi possono essere migliorati, a partire dagli orari di svolgimento, per arrivare allo sviluppo delle capacità di accoglienza ed ascolto, all'integrazione tra operatori ed alle competenze messe in atto da agenti sociali e attivisti della FNP.

I servizi conducono gli associati a frequentare e, quindi, a rendere vive le nostre strutture, però li spingono anche a considerare il sindacato come "erogatore di servizi" e questo è particolarmente vero per gli appartenenti alla FNP che ricorrono in maniera costante al sistema dei servizi e vedono in essi una forma di tutela della propria condizione di cittadini e di fascia debole di reddito.

Uno degli obiettivi che dovremmo sviluppare ulteriormente è proprio quello di affiancare alla qualità dei servizi, l'evidenza del grosso lavoro politico che svolgiamo

con le amministrazioni Comunali, gestito e realizzato dalla FNP su mandato dell'UST, purtroppo poco percepito dai nostri stessi associati.

Le nostre sedi, oltre che dare risposte con i servizi, devono anche diventare luogo di aggregazione per l'organizzazione e per gli esterni.

Non c'è dunque la necessità di aprire nuovi punti di accoglienza ma di costruire attorno ai punti esistenti nuove attività, valorizzando gli spazi delle sedi, ove possibile, proponendo iniziative sul territorio, sviluppando il dibattito interno ed esterno su questioni di interesse per i paesi in cui siamo.

E' necessario comunque riflettere sulle modalità della presenza politica che la CISL e le Categorie possono compiere, per giungere ad un maggior radicamento nel territorio.

Mi chiedo e vi chiedo: può il rapporto tra una FNP molto presente ed una Cisl impegnata in contesti diversi dal territorio tradursi in una collaborazione che vada oltre la trattativa che ci vede impegnati assieme verso i Comuni?

L'UST chiede la collaborazione delle Leghe, che hanno il polso della situazione territoriale, soprattutto per quanto riguarda la qualità di vita dei cittadini del loro contesto, che recepiscono, assieme agli operatori dei servizi, le esigenze che le persone pongono rivolgendosi alle nostre sedi.

In questi ultimi mesi, con il cambio del gruppo dirigente, si è reso maggiormente costante il rapporto tra **UST e FNP** con incontri che si sono incentrati sugli aspetti organizzativi come su quelli politici.

Cambiare - sperimentare - migliorare (superarci)

Dobbiamo “avere più coraggio”. Sta in queste parole la possibilità di dare soluzione a molte delle questioni che abbiamo di fronte.

Certo, non a tutte, perché siamo comunque una struttura che si confronta ed interagisce con un territorio, con altre associazioni di rappresentanza e sarebbe oltremisura presuntuoso riferirci esclusivamente a noi stessi.

Ma è comunque necessario fare scelte e le scelte necessitano di energie e perseveranza per lavorare sullo sviluppo della CISL.

Sviluppo vuol dire crescita numerica ma non solo, vuol dire anche crescita nell’elaborazione, nella credibilità che i lavoratori ed i cittadini ci accordano e ciò significa esporsi, prendere posizione nelle situazioni aperte e problematiche, e farsi carico di temi dalla soluzione difficile ma indispensabile al benessere del territorio in cui facciamo valere la nostra rappresentanza.

E’ importante che l’attuale gruppo dirigente dia fiducia ai giovani, delegando loro responsabilità su temi specifici, perché possano pian piano crescere nella competenza e nella motivazione al lavoro sindacale.

Puntare sui giovani, anche su dirigenti giovani, vuol dire sfruttare l’opportunità preziosa di confrontarsi con il nuovo, nella percezione, nelle modalità espressive, nella scelta delle priorità.

E mentre facciamo questo al nostro interno, l’attenzione ai giovani deve diventare una nostra priorità anche nell’azione esterna. Dobbiamo proporre ai ragazzi, ai giovani, magari attraverso la scuola e i suoi percorsi educativi, informazioni sul mondo del lavoro che incontreranno al termine del percorso di studi, e poi costruire nelle scuole tecniche e professionali attività che promuovano una crescita della cultura della sicurezza.

La nostra provincia continua a pagare un prezzo altissimo su questo fronte. Dobbiamo diversificare il nostro intervento ed affrontare questo tema anche dal punto di vista educativo.

Perché non porre con continuità nelle nostre scuole l'attenzione alla propria salute creando un'abitudine a valutare le azioni anche dal questo punto di vista della sicurezza?

Otterremo l'effetto, non secondario, di porre ai futuri lavoratori la centralità di questi temi e del sindacato che li tutela.

Ma al momento in cui si varca la soglia Cisl, dovremmo poter offrire loro servizi informativi, formazione, orientamento al mercato del lavoro, spazi fisici e di dibattito, implementando le competenze e la "voglia" di essere parte del nostro sindacato.

L'essere parte della Cisl deve porre al centro l'ascolto, i nuovi bisogni e aspirazioni dell'iscritto secondo un nuovo modello di rappresentanza che accompagni il lavoratore nel suo percorso, dalla ricerca di lavoro alla pensione (formazione, ricerca di occupazione, tutela nel lavoro e nella vita da cittadino, informazione, pensione) sviluppando una adesione consapevole alla Cisl, magari partendo dall'ALAI per passare da una Categoria e approdare infine alla FNP, che potrà arricchirsi di maggiore varietà di rappresentanze e attingere all'esperienza di coloro che hanno costruito la Cisl nel percorso di vita professionale.

Credo sia determinante per i lavoratori e i pensionati, trovare un contesto attivo ed operativo in cui potersi inserire, in cui spendere il valore dell'attività volontaria, del fare ciò che piace perché piace, realizzando anche un “registro della solidarietà” in cui raccogliere le disponibilità di tutti gli iscritti che desiderano mettersi in gioco con

le loro capacità e professionalità, le loro risorse e le loro competenze per contribuire alla crescita della Cisl.

Una solidarietà che trova, già oggi, la sua declinazione per i pensionati con l'ANTEAS che vogliono ancora essere utili alla comunità, in particolare ad altri anziani che si trovano in difficoltà e nella consapevolezza che gli anziani stessi possono essere ancora una risorsa per la società e per le loro famiglie.

Una realtà, quella dell'ANTEAS, che andrebbe maggiormente divulgata e sviluppata nel nostro territorio anche al fine di raccogliere ed incanalare la disponibilità delle persone a prestare la loro opera di volontariato in favore di altri.

Ultimo tema che intendo affrontare è quello della comunicazione interna ed esterna. Si evidenzia a un problema legato alla comunicazione. Abbiamo difficoltà a valorizzare la nostra immagine ed il nostro lavoro: da un lato scontiamo la disattenzione dei media. Il sindacato non fa notizia, dall'altro le attività di comunicazione promozionale a pagamento hanno costi decisamente alti per una struttura come la nostra.

C'è inoltre da riflettere sulla riuscita delle iniziative di informazione sul territorio che abbiamo anche quest'anno organizzato in più aree della provincia, dedicate alla promozione della Cisl in generale ed alla informazione su TFR e previdenza complementare.

Per la comunicazione interna abbiamo rappresentato a tutte le categorie la necessità di dotare la CISL Bresciana del notiziario UST attraverso il quale Categorie, Enti, Associazione e Servizi comunicano all'insieme degli iscritti le notizie riguardanti le proposte dell'Organizzazione, l'offerta dei servizi a disposizione, una comunicazione così fatta arriva in tutte le case dei nostri iscritti **e contribuisce a creare la cultura della confederalità.**

Mi pare importante sul come valorizzare la nostra immagine ed il nostro lavoro fare riferimento anche al nostro sito internet al quale dedichiamo attenzione nel tenerlo costantemente aggiornato ma che va ulteriormente arricchito e reso “più accattivante”.

Al riguardo oggi qui abbiamo presentato il neonato sito dell’ufficio vertenze della Cisl Bresciana, ora tocca a noi aggiornarlo e renderlo utile ed a voi divulgarlo tra i lavoratori e le lavoratrici.

In conclusione. Ci troviamo di fronte ad una evidente frammentazione e diversificazione che ci costringe a pensare risposte e proposte non uguali per tutti, collettive ma declinabili sulle necessità singole.

Questa è la maggiore difficoltà: uscire dallo schema della dimensione collettiva per affrontare lo specifico di cui la collettività è fatta.

Accogliere e valorizzare le differenze apprezzandole, impedendo che questo bisogno individuale diventi prassi individualista.

Questo è fondamentale per continuare ad essere rappresentativi dei nostri associati e evitare il rischio di una autoreferenzialità che ci renderebbe estranei al contesto sociale, politico, economico del quale vogliamo essere protagonisti.

Care amiche e cari amici, il nostro impegno, il nostro lavoro, sta tutto in una manciata di parole: noi siamo nati per la tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori.

Non dobbiamo dimentarcene mai. Facciamo *semplicemente* questo.

E questo dobbiamo continuare a fare, rimettendoci sempre in gioco, cercando sempre di migliorare.

E' sicuramente un'ambizione importante. Ma il fatto è che questa ambizione è la premessa per un sogno ancora più grande.

L'obiettivo alto dell'azione sindacale non può che essere quello di una società più equa, giusta, solidale, capace di valorizzare il contributo di ogni sua singola espressione, una società includente e accogliente.

E il modo, lo specifico in cui la Cisl interviene per contribuire a fare migliore la società, è il suo essere organizzazione di rappresentanza degli interessi di una parte del sociale. E' una parzialità che diventa forza perché pensata, progettata e agita come elemento di relazione, come ricerca di interazione, di connessione con gli altri attori sociali.

E' sempre più chiaro che la sfida del presente e del futuro è la capacità di mettere in dialogo le differenti titolarità del sociale.

Ma la relazione, la qualità della relazioni, deve diventare una priorità anche all'interno della vita dell'Organizzazione. Noi siamo e saremo sempre più credibili nelle nostre proposte verso l'esterno, se riusciremo a trasmettere l'idea originaria e sempre attuale della Cisl.

La Cisl non è l'edificio in cui stiamo, non è la scrivania che occupiamo.

La Cisl è il cuore, la generosità, l'intelligenza, l'accoglienza, la fraternità che riusciamo a mettere a disposizione di chi si rivolge a noi, di chi ci chiede aiuto, accompagnamento, servizi, consigli, rassicurazione.

Sappiamo che è faticoso. Ma tutti abbiamo provato quel senso di gioia e di soddisfazione che quando si riesce a risolvere i problemi delle persone, a dare serenità alla gente.

Puntiamo a questo obiettivo con decisione. Sono semi di quella nuova umanità a cui in fondo aspiriamo tutti e di cui la Cisl è un tassello importante.